

L'aspra battaglia del governo popolare contro nemici interni ed esterni

La prova del fuoco della "via cilena"



Mentre il Cile fronteggia l'assedio dell'imperialismo statunitense, la Democrazia cristiana si allea con le destre conservatrici e fasciste nel frenetico tentativo di tornare al potere - Il nefasto ruolo dell'« ultra-sinistra » - Gli errori e i limiti di « Unità popolare » - Il nodo decisivo: l'alleanza fra proletariato e ceti intermedi



Indipendente dal 1818, il Cile è una repubblica presidenziale (il potere per sei anni), eletto a suffragio universale, è anche capo del governo, ed esercita il potere per sei anni. Gli abitanti sono circa dieci milioni, per il 65 per cento nativi, per il resto di origine europea relativamente recente: soprattutto spagnolo, ma anche tedesco, inglese, irlandese, lusitana, francese, svizzera e italiana. I cittadini italiani residenti in Cile sono circa 100.000. Paese ancora sottosviluppato, sottoposto per secoli ad un'azione di sfruttamento imperialistico, al malgoverno delle oligarchie conservatrici e indigene e infine al contraddittorio e sostanzialmente negativo esperimento democratico. Il Cile ha ancora una economia distorta e squilibrata. Esporta quasi soltanto materie prime (soprattutto rame e litio), ma anche prodotti agricoli (uva, grano, frutta, materiali di ferro e lana) ed importa macchine, manufatti e prodotti di consumo. Possiede anche petrolio, zinco, soia, carbone, piombo e gas naturali.

Le troppe anime della DC

Dalla equivoca ideologia della Falange, alla «terza via» fra capitalismo e marxismo - La «linea dura» di Frei

All'inizio degli anni '30 un gruppo di studenti - Eduardo Frei, Rafael Gumucio, Bernardo Leighton, Bosco Parra ed altri - costituiti la Falange Nazionale, attorno a un programma confuso nel quale le istanze anticapitalistiche del socialismo cristiano si mescolavano ai richiami reazionari della predicazione ecclesiastica, allora militante su tutte le trincee del mondo nella crociata antibolscevica.

Nel dopoguerra la Falange cilena definì meglio il suo impegno, programmatico-ideale (l'influenza di Martin aveva giocato un ruolo rilevante) e nel 1957 si trasformò in Partito Democratico Cristiano. Suo principale obiettivo fu la offerta della «terza via» - quella del comunismo - rispetto al regime borghese e all'ipotesi della rivoluzione marxista. Il PDC, ancora largamente minoritario, guadagnò crescente influenza non solo nelle università ma anche nelle campagne, oltreché tra i ceti intermedi e le masse dei «poveri» della città. L'espansione rapida della DC fu pari al vertiginoso precipitare della crisi della società cilena: nei primi mesi del 1964 sembrava inevitabile la vittoria di Salvador Allende, candidato dei socialisti e comunisti uniti nel Fronte d'azione popolare alle elezioni del settembre 1964; l'oligarchia cilena revocò l'appoggio al suo candidato Duran e rovesciò tutto lo schieramento borghese tradizionale a sostegno del candidato della DC Eduardo Frei, all'effe della «rivoluzione nella libertà». Roversero massicciamente nel campo a suo sostegno gli USA, la DC europea, la Chiesa. Il 4 settembre 1966 il candidato democristiano ottenne il 56 per cento dei voti rispetto al 39% riscosso da Salvador Allende: un democratico cristiano ascendeva per la prima volta nella storia del Cile (e dell'America Latina) alla presidenza della Repubblica.

L'avvio della riforma agraria, la sindacalizzazione delle masse contadine (fino allora praticamente vietata) e la ricerca di un nuovo rapporto con l'Europa e con l'URSS che almeno allentasse la stretta statale, costituirono meriti della DC in tali campi, propulsivamente sostenuta dall'opposizione di sinistra, ma nei mesi successivi partecipò al fallimento del suo disegno riformista e del suo progressivo assoggettamento al ruolo di cinghia di trasmissione del governo. La lotta interna nella DC si sviluppò aspramente, segnata dai continui colpi di mano di Frei contro la sinistra del partito che aveva guadagnato la direzione, fino all'aprile del 1969, quando Rafael Gumucio, uno dei fondatori della DC, e in quel periodo suo presidente, lo abbandonò assieme a giovani dirigenti come Alberto Jerez, Julio Silva Solar, Jacques Chonchol (organizzatore della riforma agraria) dando vita al Mapu, il Movimento di azione popolare unitaria, che nel mese successivo partecipò alla nascita di Unità Popolare. La scissione non fermò la radicalizzazione a sinistra del partito che nelle elezioni del settembre 1970, presentò Rodomiro Tomic a suo candidato, con un programma analogo a quello di Unità popolare e in netta polemica con le forze della destra, che presentarono candidato il vecchio oligarca Jorge Alessandri. La Chiesa cilena, che negli anni precedenti era stata percorsa in profondità da correnti di contestazione rinate, mantenne nella campagna elettorale un atteggiamento di neutralità, mentre gruppi consistenti di sacerdoti sostennero la candidatura di Salvador Allende. Dopo la vittoria di questi e la sua elezione a presidente della Repubblica col voto unanime della rappre-

Secondo una certa interpretazione, la vittoria di Salvador Allende, due anni fa, fu conseguenza dell'« errore » delle forze che, monolicamente sostenendo Eduardo Frei nelle elezioni presidenziali del 1964, ne avevano assicurato il successo, mentre presentatesi divise il 4 settembre del 1970 tra Rodomiro Tomic, candidato del Partito Democratico Cristiano e Jorge Alessandri, candidato del Partito Nazionale, avevano invece aperto la strada al candidato della « Unidad Popular ». Alla roulette elettorale il rosso ha vinto! In tale giudizio confluiscono i furori di tutti i reazionari e la stupefazione dei gruppi di « ultra-sinistra » che, fino al giorno prima, avevano predicato lo astensionismo rivoluzionario e denunciato il « revisionismo », soprattutto dei comunisti cileni. Ma le ragioni della vittoria di Allende, in realtà, erano scaturite dall'antico corso della lotta politica e di classe, lungo il quale il Partito comunista e Partito socialista - sovente in serrata discussione, ma sostanzialmente uniti - avevano saputo stimolare nelle file della DC la maturazione di ogni fermento innovatore, fare leva sulle contraddizioni esistenti nel campo che si era raccolto a sostegno di Frei, agire per obiettivi più avanzati, nel contempo stringendo il governo d.c. a fare i conti col suo stesso programma, la « rivoluzione nella libertà ».

Successo oltre i voti riscossi

Dobbiamo aprire il cammino all'unità tra tutte le forze popolari e progressiste che sono all'opposizione o nel governo, contro tutte le forze reazionarie che sono nel governo o all'opposizione (ottobre 1965, rapporto di Luis Corvalán al XIII Congresso del PCH); in sintesi, questa fu la strategia unitaria del lavoro cileno (la CUT); e che nel partito, anche se per ora costrette all'alleanza con la sinistra, mantengono importanti che cercano un'intesa con Unità popolare per allargare le basi di massa al processo di rinnovamento del Paese.



SANTIAGO - In queste settimane di dura lotta contro le azioni eversive della destra cilena, che ha l'appoggio operante anche della DC, i lavoratori cileni sono stati sempre al fianco del governo di « Unidad Popular ». Nella foto: una manifestazione di giovani lavoratori della CUT, la centrale unica dei lavoratori, per le vie di Santiago.

zioni di cittadini della capitale (sui complessivi dieci milioni di abitanti) in tutti i tuguri, un terzo di tutta la popolazione privo di casa « umana », recessione economica, indici impressionanti di mortalità infantile, debito estero di oltre 3 miliardi di dollari. E zone di media-più-cola borghese, per converso, a consumi e modelli di vita di tipo « europeo » (a prescindere, ovviamente dallo sfavillio degli oligarchi). Ecco il quadro del Cile 1970 che la malafede dei gazetzeri di oggi rappresenta come un paradiso perduto, e dissipato dal governo di Unità popolare: un quadro per alcuni aspetti peculiare; ma per molti altri, i più drammatici, analogo a quello delle aree incatenate al sottosviluppo e alla dipendenza dell'imperialismo, alleatutore delle oligarchie indigene.

Il governo di Allende si accinse all'arduo compito all'interno del paese e nella sfera delle sue relazioni internazionali con un imponente complesso di provvedimenti, di realizzazioni, di impostazioni, di cui è impossibile elencare, ma che forse possa non così sintetizzare: stabilimento di relazioni col Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam; nazionalizzazione delle miniere di rame; statizzazione della quasi totalità delle banche; massiccia redistribuzione del reddito nell'avvio della trasformazione delle basi del meccanismo di accumulazione; inizio della partecipazione alla direzione (nel settore pubblico) o del controllo delle maestranze (nei settori misto e privato) della industria, e costituzione dei consigli contadini; rispetto rigoroso o restaurazione - che nessuna controrivoluzione o processo alle intenzioni può smintire - di tutte le libertà previste dalla costituzione dello Stato. Anteriori equilibri sociali, assetti economici, abitudini culturali li sono stati spezzati o incisi, se non susseguiti sussulti, tensioni, contrasti continui. Non poteva essere diversamente data l'ampiezza del fronte in movimento. E dati la natura, controrivoluzione e assunzione di potere, delle forze armate cilene non fu solo l'ultimo tentativo della destra di impedire, nell'ottobre del 1970, l'ascesa di Allende alla presidenza, ma segnò l'inizio di una nuova fase della lotta di classe in Cile, nel corso della quale i padroni hanno usa-

to tutti i mezzi, fino all'autobattaggio e al crimine per sbarrare il passo al governo popolare. La durezza del continuo susseguirsi di contraccolpi padronali fu pari alla stoffezza di quanti discepolo con sufficienza sul « riformismo populista » della sinistra cilena.

La resistenza della grande borghesia cilena duttile, addestrata a decenni di battaglie sui luoghi di lavoro o nelle aule dei tribunali e del Parlamento, si è intrecciata al progressivo martellamento dell'assedio imperialista. Un assedio, inizialmente silenzioso e via via sempre più progressivo, all'economia di questo paese, tanto più vulnerabile perché dipendente dal mercato mondiale, strutturata (come negli altri paesi del « Terzo Mondo ») verso l'esterno, verso la esportazione.

Alcuni dati: gli USA si sono opposti al rifinanziamento del deficit del debito estero cileno; hanno ridotto i crediti al Cile, o direttamente, o per il tramite delle istituzioni finanziarie internazionali da essi controllate, da 270 a 32 milioni di dollari; hanno bloccato praticamente l'acquisto dei macchinari e dei pezzi di ricambio per gli apparati estrattivi delle miniere (di fabbricazione USA e quindi non sostituibili che su tale mercato); hanno manovrato la caduta verticale del prezzo del rame sul mercato mondiale.

La «guerra del rame»

Ricatti, minacce, sabotaggi delle compagnie statunitensi espropriate per strangolare il Cile rivoluzionario

Nella campagna elettorale del 1964 la questione della nazionalizzazione del rame contrappose frontalmente il Fronte di azione popolare (socialisti e comunisti) alla DC e al blocco di destra sostenuto da Frei. Dopo la vittoria del presidente dc passò alla «cilenizzazione» delle miniere, e cioè ad una forma di partecipazione dello stato alla loro proprietà e alla nazionalizzazione « concordata » (e cioè differita), misure che in entrambi i casi si risolsero in ulteriori aggravii per il Cile e in più tanti profitti per le compagnie statunitensi.

La generale della Repubblica stabilisce l'ammontare dell'indennizzo dovuto alle compagnie che, in caso di vertenza, possono appellarsi a un tribunale cileno competente. Prima della decisione del Controllore Generale, il Presidente della Repubblica può stabilire l'ammontare dei sovrappiù realizzati dalle Compagnie, ondo defalcario dall'indennizzo. Il presidente Allende terminò in 774 milioni di dollari i sovrappiù delle compagnie ricavati dallo sfruttamento delle miniere di Chuquibambuta. El Salvador, El Teniente. A tale conclusione si giunse fissando al 10% il tasso normale di profitto, tale percentuale venne calcolata al termine di una minuziosa inchiesta, sul tasso di profitto ottenuto dalle compagnie nell'insieme delle loro operazioni internazionali negli ultimi 15 anni. Dall'indagine era risultato che la società « Anaconda », in tale periodo, aveva ricavato un tasso medio di profitto del 36,7% dalle sue attività al di fuori del Cile mentre dallo sfruttamento del rame cileno essa aveva ottenuto un tasso medio di profitto del 21,51%. La « Kennecott » aveva ricavato, fuori dal Cile, un tasso di profitto del 9,95%; mentre dal Cile aveva ricavato un tasso medio di profitto del 52,87%. L'indagine venne compiuta sui libri contabili ufficiali delle Compagnie.

Il 13 ottobre 1971 il Controllore Generale, quando venne notificato il montare dell'indennizzo dovuto alle compagnie. Deotti i sovrappiù, esse risultavano debentrici della somma di 388 milioni di dollari dal Cile, e che, per parte sua doveva versare per le due miniere Exotica e Andina la somma di 23 milioni di dollari alle compagnie. A questo punto il Dipartimento di Stato USA intimò minacciosamente al Cile di ritornare sulle misure adottate, quando vennero come « infrazioni del diritto internazionale ». In agosto al Cile era già

La "neutralità" degli USA

Il 2 ottobre la « Kennecott Braden Copper Corporation » ha ottenuto il sequestro cautelativo di un carico di rame cileno da un tribunale parigino: il 20 ottobre ha fatto sequestrare dalla magistratura olandese la nave con il carico a bordo. Il tentativo di chiudere il mercato e occidentale è evidente e brutale. Altro che neutralità degli USA!

Mutamento di rotta

I partiti di Unità popolare hanno francamente riconosciuto davanti al popolo, in particolare il Partito comunista, nello scorso maggio, nel pieno appoggio ad Allende, ha chiesto un deciso mutamento di rotta che restituisse unità operativa e fedeltà programmatica alle compagnie della sinistra. In giugno, a tensione incandescente, si sono aperte trattative tra Unità popolare e DC per sbloccare la situazione politico-parlamentare. Frei, che era in tournée europea, ritornò precipitosamente a Santiago, è riuscito a fare fallire l'accordo che si andava profilando.

Mutamento di rotta

Nonostante il sussulto patriottico dinanzi alle nuove mene della potente compagnia USA ITT, agosto e settembre sono stati mesi di continui, estenuanti scontri, di minacce sediziose, di irrigidimenti oltranzisti della DC. In ottobre è scattata l'aggressione della « Kennecott »: ad essa hanno risposto gigantesche manifestazioni popolari, cui hanno partecipato anche dirigenti democristiani. Ma nei giorni immediatamente successivi, gli stessi personaggi che a fianco di Allende, del cardinale primate della Chiesa cilena, del comando delle forze armate, della CUT

Mutamento di rotta

Non ha subito forse incrinature tale rapporto, sotto il peso stesso della situazione, tra il 1970 e il 1972? Netto è stato il riconoscimento in tale senso dei compagni cileni.

Mutamento di rotta

Abbandonare il divario tra urgenza dei bisogni e possibilità rapida di soddisfarli. Come guadagnare il consenso di tutte le forze necessarie alla costruzione nuova, quando i mezzi vengono sistematicamente contestati al governo rivoluzionario, anzitutto con l'assedio imperialista sul mercato mondiale, dal quale dipende tanta parte della stessa esistenza fisica del Cile?

Renato Sandri